



SELEZIONE STAMPA
(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

13 gennaio 2017

ARGOMENTI:

- L'intervista al premio Nobel per l'Economia Amartya Sen, parla di nord e di sud dell'Italia e del mondo
- Rapporto finanziario Uefa: soldi ai 15 grandi club, agli altri solo briciole
- Doping: Pechino 2008, pesiste positive, via 3 ori alla Cina
- Arrestato allenatore pedofilo, adescava bambini col calcio
- In Trentino impianti eco e meno auto, qui la neve è più pulita
- A Minerbio (Bo) il caso dei migranti delle slot
- Uisp sul territorio: Congressi Uisp, sabato il congresso provinciale Uisp Pistoia; Consegnati a Stefano Rumori riconoscimenti al merito sportivo del Coni Umbria ; Uisp Sassari al via i gruppi di cammino per vivere Sassari; a Taranto, turismo a due ruote con "Tour bike dei Due Mari", organizzata dall'Uisp; A Genova gli skaters promuovono i giardini di Punta Vagno, tornati a nuova vita grazie anche all'intervento dell'Uisp

«Globalizzazione finita? No, ma ora i più forti aiutino gli emarginati»

Il premio Nobel: «Europa tentata dall'egoismo»

di Massimo Franco

«Non credo che nel mondo di oggi sia in corso uno scontro tra globalizzazione e antiglobalizzazione. Se pensiamo al movimento no global che si presentò prima al G8 di Genova nel 2001, poi in altre città, era il massimo della globalità. No, lo scontro è tra diversi modelli di sviluppo e di globalizzazione...». Amartya Sen parla lentamente, e non smentisce la sua attenzione di una vita ai temi sociali: quelli che lo hanno fatto definire «La Madre Teresa degli economisti», sebbene non gradisca il paragone con la mitica suorina dei diseredati di Calcutta. L'economista-filosofo indiano, premio Nobel per l'Economia nel 1997, docente a Harvard, parla di Sud e di Nord dell'Italia e del mondo, di Donald Trump, del tumore che lo colpì da ragazzo. E di immortalità.

Il suo nome, Amartya, in bengalese significa «immortale». E lui, agnostico di 83 anni, ammette che gli piacerebbe un'immortalità «che non significa essere ricordato, ma, come dice Woody Allen, significa non morire...». Sorride, ironico. L'intervista col Corriere avviene di fronte a oltre trecento persone, nell'aula magna della Facoltà di Architettura a Roma Tre, per i dieci anni della Fondazione con il Sud. E saltando dal Cinquecento al presente, disegna un mondo nel quale rimbalzano luoghi comuni che si sforza di smentire.

Professor Sen, condivide il cliché di un Sud

La realtà dei fatti

«Non credo che nel mondo sia in corso uno scontro tra globalizzazione e antiglobalizzazione. Lo scontro è tra diversi modelli di sviluppo»

del mondo in crisi, e di un Nord costretto a aiutarlo ma riluttante a farlo?

«In parte. Si teorizza troppo sul divario tra Nord e Sud: i divari non sono perenni. Il parametro Nord-Sud è in realtà quello del privilegio e dell'assenza di privilegio. E in questa situazione, il Nord dovrebbe avere un obbligo di solidarietà, perché può permetterselo».

Le sembra che l'Europa stia reagendo così? Non è una risposta segnata dall'egoismo?

«Vedo una forte tentazione a replicare con l'egoismo. In tema di immigrazione, per esempio, non mi pare che l'Europa aiuti abbastanza l'Italia. E tuttavia c'è anche una questione di democrazia. Un governo non può fare più di quanto la gente gli consente. E in questo caso spunta un problema di educazione non nel senso di istruzione, ma di formazione, di cultura. È un punto importante, se pensiamo alle conseguenze che potrà avere l'elezione di Donald Trump, o quanto è successo con la Brexit. In questi casi hanno prevalso molti pregiudizi».

Non crede che Brexit, Trump, e quello che si definisce populismo mostrino un rifiuto della globalizzazione? Persone come Bill Gates sostengono che è inarrestabile. Lei?

«Di certo la globalizzazione non è finita. Ma quanto accade secondo me ha poco a che fare con la globalizzazione. Guardiamo a qualche anno fa, alle proteste. Ricordiamo Genova e il G8 del 2001. Il movimento no global era senz'altro il più globalizzato del mondo. La gente veniva perfino dalla Nuova Zelanda».

No global globali?

«No global che in realtà inseguivano un diver-

Chi è



● Amartya Sen, 83 anni, è un economista e filosofo indiano

● Nel 1998 è stato insignito del Premio Nobel per l'Economia

so modello di globalizzazione. Lo scontro è su quello. Pensiamo ai cambiamenti economici che avvengono in continuazione, e chiamiamoli come vogliamo. Bisogna comprendere il ruolo dello Stato. Ci sono vincitori e perdenti in qualunque fase di transizione. Ebbene, i gruppi più forti, Stato, comunità, società, possono e debbono fare qualcosa per assistere le persone emarginate. Altrimenti si sentono abbandonate. Arriva un Trump, fa emergere la loro rabbia e le fa rivoltare contro l'establishment».

L'opinione pubblica europea oggi sembra ossessionata da immigrazione, terrorismo e disoccupazione. Quale tra questi problemi le appare più destabilizzante?

«Non vorrei rispondere, perché non si può scegliere tra queste tre cose. Fatico a considerarle separatamente. A mio avviso sono tutte questioni serie. Ho passato tutta la vita a compiere scelte difficili. Ma non devi scegliere tra tè e caffè, devi evolverti. Comunque, credo che la disoccupazione sia una questione molto seria. Non la più seria, ma molto seria. E che vada aggredita».

Su questo punto l'Italia, soprattutto il Sud, presenta problemi più gravi: in particolare sulla disoccupazione giovanile.

«Sì, ma attenzione. Credo che un problema del Sud sia anche quello di non fossilizzarsi in un certo fatalismo, di non dare le cose per scontate e immutabili. Questo dovrebbe portare a reagire per cambiarle. Credo profondamente in questa capacità dell'uomo di affrontare e superare le difficoltà. A pensarci bene, è quanto cercai di fare quando, studente di diciotto anni, a Calcutta mi diagnosticarono un tumore e dissero che avevo il 15 per cento di possibilità di sopravvivere. Ho imparato da quell'esperienza».

Ha imparato che bisogna reagire?

«Non solo reagire: qualcosa di più. Ho imparato che intanto bisogna guardarlo in faccia. E all'inizio il problema era che il dottore continuava a sostenere che non avevo niente. Ebbene, ho imparato che bisogna battersi e superare i momenti difficili. Credo che la cultura e la mentalità siano importanti, e a volte quello che non mi piace in certe culture meridionali è la tendenza al fatalismo, alla rassegnazione. Anche se so bene che i comportamenti si spiegano anche con le condizioni materiali nelle quali si vive».

Professor Sen, Amartya, l'«immortale», lei è agnostico. Ma a parte la religione, c'è qualcosa nella quale nutre una fiducia profonda?

«Non saprei...».

È già una risposta.

«Sarei felice se lo fosse, ma è troppo limitativa. No. Io credo nella ragione umana. E sono convinto che quando le situazioni cambiano non esistono risposte immutabili, e che il ragionamento ci aiuta a trovare quelle giuste, a capire la realtà e a cambiarla. Sono anche convinto che abbiamo degli obblighi morali, e che per rispettarli non ci sia bisogno di Dio. So che questo non piacerà a molti, ma lo penso».

Insomma, la sua fede è la ragione umana...

«Si potrebbe dire così. Quanto all'immortalità contenuta nel mio nome, sono della stessa opinione di Woody Allen. Per me essere immortale non significa essere vivo nel ricordo, ma non morire...».

L'Espresso

IL NOBEL

Amartya Sen: "Divisione tra Nord e Sud conseguenza dell'imperialismo"

Il premio Nobel ragiona sul nostro Mezzogiorno. Perché cambiare è possibile. E tra cento anni tuttò può essere diverso

11 gennaio 2017



Il Sud visto con gli occhi del premio Nobel Amartya Sen, che da sempre studia e combatte le disuguaglianze. La visione di Sen è scritta in una lunga intervista raccolta nel libro "Con il Sud, visioni e storie di un'Italia che può cambiare" (edito da Mondadori), curato dalla Fondazione con il Sud presieduta da Carlo Borgomeo.

I diritti d'autore sulle vendite saranno interamente devoluti dalla Fondazione a Liberos, che ha dato vita in Sardegna a un progetto innovativo fondato sulla promozione della lettura come fonte di coesione sociale,

portandola in centinaia di piccole comunità isolate.

Insieme al Nobel molti altre sono le interviste presenti nel libro. Edgar Morin, Raffaele Cantone, Franco Roberti, Rosy Bindi, Luigi CIotti, Mimmo Calopresti, Chiara Saraceno e molti altri. L'Espresso pubblica pubblica un estratto del dialogo con Amartya Sen.

Negli ultimi anni la pretesa di rappresentare il mondo come diviso in un Nord e un Sud – dove con Nord si intendeva in genere progresso socio-economico, con Sud l'arretratezza e la lotta al suo superamento – è apparsa via via inadeguata a rappresentare la complessità del presente. Come è cambiato questo paradigma?

Sarebbe un errore pensare che questa distinzione risalga a un passato remoto. A ben guardare la Storia, anzi, spesso è stato proprio il Sud ad avere forme di sviluppo superiori rispetto a quelle del Nord. Dopotutto la civiltà minoica proveniva dalla Grecia, dal Sud. La cultura greca ebbe importanti influenze sulla storia italiana e poi su quella europea, proprio attraverso il Sud. Al contrario, quelle rivolte così temute dai romani e che finirono per minarne l'impero, provenivano dal Nord. Dunque l'idea di un Sud arretrato da contrapporre a un Nord più avanzato è molto recente e, fino a un paio di secoli fa, non aveva alcun senso. Questo concetto è semmai un risultato dell'imperialismo, che si mosse dall'Europa al mondo intero.

Nel caso della Francia si diresse a sud, ma nel caso del Regno Unito, invece, fu rivolto a est. Proprio per questo motivo, nel contesto dell'impero britannico, la contrapposizione è tra Occidente evoluto e oriente antiquato, mentre in Francia le distinzioni tra progresso e arretratezza vengono più spesso applicate a una dicotomia Nord-Sud. In realtà delle concezioni così superficiali non potevano reggere a lungo, soprattutto di fronte ai fenomeni di sviluppo di cui sono protagoniste l'Asia, l'Africa e l'America Latina. Insomma questo presunto grande gap, mi sembra ormai davvero un'idea difficile da sostenere. Eppure in Italia ancora oggi si discute – talvolta molto animatamente – di Nord e di Sud, con implicazioni che spaziano dai riflessi sull'attualità di grandi passaggi storici alle misure economiche da adottare fino a presunte distinzioni di carattere

antropologico e culturale. Certo, nel corso della storia italiana c'è stata e c'è questa divisione tra Nord e Sud: ancora una volta non la definirei tradizionale, se pensiamo – solo per fare un esempio – alla storia intellettuale di Napoli. Si tratta di una divisione che persiste.

Era forte quando ero giovane, è forte oggi che sono anziano. Ho iniziato a interessarmi a questi argomenti verso la fine degli anni cinquanta, grazie al lavoro condotto con il mio primo studente di ricerca, che fu Luigi Spaventa. Dalla nostra collaborazione appresi una serie di questioni che continuano a essere attuali, sullo sviluppo del capitalismo in Italia e sull'industrializzazione del Paese. Penso che ci sia stato un tempo in cui il Nord poteva apparire più sviluppato, e mi rendo conto che si tratta di un problema ancora oggi aperto in Italia, ma in futuro le cose potrebbero cambiare. So che la vostra fondazione si chiama CON IL SUD, ma è possibile che tra un secolo tutto anche in Italia sarà molto diverso e magari la fondazione dovrà cambiare nome e diventare una fondazione CON IL NORD.

Interrogandoci sul futuro del Sud dell'Italia – la sua bellezza, i suoi problemi storicamente sedimentati – ci troviamo necessariamente a ridefinire il concetto di benessere e di qualità della vita. Vuole aiutarci a declinare questi termini in modo che tengano conto di questa complessità?

Se l'obiettivo che vogliamo porci è di vivere bene, allora bisogna rifarsi a quello che uno studioso "meridionale", Aristotele, affermò nella sua Etica nicomachea: ciò che stiamo cercando, nella vita, non è la ricchezza materiale, o meglio la cerchiamo solamente come strumento per ottenere le cose davvero importanti, quelle che possano consentirci una buona qualità della nostra esistenza. Ecco, si tratta di un pensiero che proviene dal Sud, ma voglio sottolineare che ragionamenti di questo tipo si sono riproposti molte volte nella Storia. Nessuno tra gli antichi filosofi pensava che il senso della vita possa ridursi alla ricchezza, che si possa essere appagati senza essere felici, produttivi, creativi, culturalmente stimolati e messi in condizione di dedicarsi ad attività che valutiamo come utili o importanti.

Quindi ritengo che questa idea per cui la ricchezza e il profitto sono la misura del successo nella vita sia profondamente sbagliata. Certo, come ci insegna Aristotele, la ricchezza è uno strumento per ottenere molte cose – non tutte, per la verità, ma molte cose. Per questo è molto importante che le persone abbiano la concreta possibilità di ottenere un reddito: questo significa opportunità occupazionali, significa salari adeguati, ma significa anche poter contare su un'assistenza sanitaria degna, su un valido sistema scolastico a cui magari possa provvedere lo Stato.

Di questo abbiamo bisogno. Così come ci serve la protezione dell'ambiente e non fiumi inquinati. Per vivere bene abbiamo bisogno anche di un contesto sociale in cui il crimine non sia dilagante e in cui le persone si possano sentire al sicuro, in cui possano fidarsi le une delle altre e comunicare tra di loro senza la paura che possa accadere qualcosa di terribile. Dunque abbiamo bisogno di molte cose nella vita, non di una cosa sola. Spesso la chiamiamo libertà, ma anche la libertà è un concetto che si articola in una vasta serie di aspetti diversi. Per raggiungere alcuni di questi, essere o non essere ricchi può fare la differenza, e per questo aumentare la ricchezza a Sud sarebbe molto importante. Ma non è l'unico parametro. Molto dipende anche da come è organizzata la società, da come lo Stato funziona e da come la stessa cultura può rendere la vita umana più soddisfacente.

Cosa ne pensa della proposta di abbassare i livelli salariali nelle cosiddette "aree depresse", sul presupposto che il costo della vita è inferiore e con l'obiettivo di favorire lo sviluppo di nuove imprese?

Ci sono alcuni casi in cui la richiesta di salari troppo alti può scoraggiare l'occupazione, ma questa conseguenza è spesso troppo enfatizzata. All'opposto, ad esempio, c'è anche il pericolo che, riducendo i salari, la produttività della manodopera si abbassi. Non è molto chiaro, poi, quanta diminuzione dei livelli occupazionali si determini a fronte di salari più alti.

Quindi non credo di poter fornire una regola generale su questo. In alcuni contesti può avere un qualche senso, certo, ma in quelle situazioni in cui gli operai sono sfruttati e non hanno il potere contrattuale su cui possono contare impiegati, industriali e capitalisti, bene, in questi casi si potrebbe invece provare a reintegrare i salari, allo scopo di incrementare il potere d'acquisto. Penso all'esperienza di Bangladesh, Vietnam, Cambogia o anche alla Cina. Fino a poco tempo fa questi Paesi sono riusciti a raggiungere alti livelli di produzione nel tessile e in altri settori, tenendo bassi i salari, ma – ad esempio in Cina – anche in ragione di questi successi hanno dovuto aumentarli e questo non ha certo determinato l'impossibilità dello sviluppo.

L'Europa della casta soldi ai 15 grandi club agli altri solo le briciole

ANDREA SORRENTINO

MILANO

HANNO lavorato bene, hanno valorizzato il prodotto come dovevano. Anche troppo. Una valanga ormai inarrestabile di denaro sommerge il calcio europeo, tra diritti tv e sponsorizzazioni. Solo negli ultimi due anni i profitti operativi totali hanno raggiunto la cifra di 1,5 miliardi di euro, a fronte dei 700 milioni di perdite che si registrarono prima del 2011, quando entrò in vigore il Fair Play Finanziario. Ma al tempo stesso la valanga riesce a essere una coperta corta, che riscalda e tiene nella bambagia solo gli happy few, mentre lascia al fresco o al freddo molti altri, creando discrepanze e squilibri ormai ben visibili, per alcuni intollerabili. È insomma lo spread che sale a far pronunciare le seguenti parole al presidente dell'Uefa Aleksander Ceferin, che presenta l'ottava relazione comparativa sulle licenze dei club europei, basata sui risultati dell'anno finanziario 2015: «L'Uefa deve rimanere vigile e prendere atto delle tendenze meno positive contenute in questa relazione, come il ritorno alla forte crescita dei salari e l'aumento della concentrazione di sponsorizzazioni e ricavi commerciali in una manciata di club». Nelle 130 pagine l'Uefa evidenzia in effetti la crescita degli spettatori negli stadi (+2,5 milioni nell'ultimo anno, per un totale di 170 milioni) e i benefici che il Ffp ha portato alle finanze generali dei club, come la riduzione delle perdite totali dell'80% (ora 300 milioni), dell'indebitamento netto sui ricavi e del numero dei club col bilancio in perdita (più che dimezzati).

Fin qui tutto bene, si direbbe. Ma poi, e in controluce si nota senz'altro la guerra che sta montando tra l'Uefa e i migliori club d'Europa (rappresentati dall'Eca, che vuole una super Champions autonoma), la massima istituzione europea fa rilevare l'abnormità di certe cifre, anzi di questa in particolare: i 15 club più ricchi del continente negli ultimi cinque anni hanno fatto registrare un aumento dei ricavi di 1,51 miliardi di euro mentre nello stesso periodo i 700 club rimanenti hanno avuto ricavi in crescita per 453 milioni. Più di cento volte tanto. Una sproporzione orrenda, la

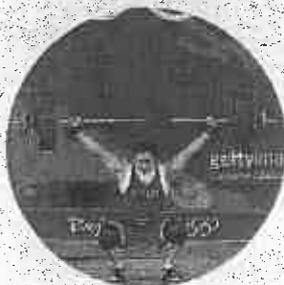
forbice più grande del mondo. Di più, l'Uefa ammonisce sul fatto che i primi nove club (Real Madrid, Barcellona,

Manchester United, Paris St Germain, Bayern Monaco, Manchester City, Arsenal, Chelsea e Liverpool in ordine di classifica per ricavi, la Juve è decima, il Milan quindicesimo) abbiano ormai creato un tale circolo virtuoso (risultati sul campo, investimenti, introiti commerciali, allargamento della tifoseria e dei "clienti" attraverso i social network) che li rende irraggiungibili dagli altri, creando pericolosi squilibri sul piano tecnico a gioco lungo. Del resto bastava guardare le semifinali di Champions dell'ultimo lustro: Real e Bayern sempre presenti, il Barcellona tre volte, Chelsea e Atletico Madrid due, City, Juventus e Borussia Dortmund una. Vincono quasi sempre le stesse, e si sapeva da tempo. In Europa, ma anche nei cinque campionati nazionali più importanti, dove ormai le sorprese non esistono più: per questo il Leicester è stata la favola del nuovo millennio. Ma ora l'Uefa vuole prepararsi allo scontro ormai imminente con i club più importanti, e il segnale d'allarme lanciato ieri non è casuale. State diventando troppo forti e ingombranti, è il messaggio. E c'è una postilla, quasi minacciosa: «L'Uefa dovrà rivedere e adattare le normative a un ambiente in rapida evoluzione. Spese eccessive e modelli di business non sostenibili non possono essere la risposta alla disparità finanziaria». La stessa che ormai esiste tra la Premier League e il resto d'Europa. I ricavi di lassù, affidati quasi sempre a proprietà non inglesi, sono abnormi: 4,4 miliardi, mentre la Bundesliga arriva a 2,4, la Liga a 2, la A a 1,9. Da soli, i 20 club della Premier incassano più di 597 squadre delle 48 leghe minori d'Europa messe insieme.

ORIPRODUZIONE RISERVATA

L'allarme del presidente Ceferin: "Preoccupati dalla concentrazione dei ricavi di tv e sponsor"

DOPING

**Pesiste positive:
Pechino 2008,
via 3 ori alla Cina****La pesista Cao Lei** GETTY

● Le pesiste cinesi Cao Lei (categoria 75 kg), Chen Xiexia (48 kg) e Liu Chunhong (69 kg) sono state private degli ori vinti all'Olimpiade di Pechino 2008 perché risultate positive a un ormone della crescita proibito, il Ghrp-2, e Liu anche alla sibutramina. Lo ha reso noto il Cio, annunciando anche di aver tolto il bronzo nel lancio del peso alla bielorusca Nadzeya Ostapchuk, già privata dell'oro di Londra 2012, per un altro caso di doping. Questo giro di provvedimenti nasce da un nuovo ciclo di controlli ripetuti sui campioni prelevati in occasione di quelle due edizioni dei Giochi. Annullati per positività anche i piazzamenti della bielorusca Darya Pchel'nik, quarta nel martello nel 2008, e di altri tre pesisti: la turca Sibel Simsek, quarta nei 63 kg a Londra 2012, l'azeri Intigam Zairov e l'armeno Norayr Vardanyan, 6° e 11° a Londra nei 94 kg. La Cina rischia ora anche la squalifica della Federazione internazionale, per l'orientamento di sospendere per un anno tutte quelle nazioni che avranno almeno tre positività.

Arrestato pedofilo Faceva l'allenatore in squadre giovanili

● Ad Alessandria in manette un 63enne che da quasi trent'anni adescava bambini col calcio

Sebastiano Vernazza
@SebVernazza

Il calcio giovanile continua a essere brodo di coltura per la pedofilia. L'ultimo episodio della serie è emerso in Piemonte, ad Alessandria.

ARRESTO Martedì sera, al termine di indagini coordinate dalla Procura di Alessandria i carabinieri del reparto operativo, guidati dal tenente colonnello Giuseppe Di Fonzo, hanno arrestato il 63enne Antonio «Tonino» Marci, di origini sarde, della provincia di Cagliari, e residente in città nel quartiere Cristo, per atti sessuali con minorenni e detenzione di ingente materiale pedopornografico. Da anni, e qui si capisce perché il caso riguardi lo sport, il Marci allenava nei set-

tori giovanili calcistici della provincia. Nelle ultime stagioni ha guidato squadre del vivaio dell'Aurora Alessandria e del Castellazzo Bormida, paese vicino al capoluogo. Non risultano sue esperienze di lavoro nei grigi dell'Alessandria.

QUASI FLA-GRANZA Marci è stato colto quasi in flagranza di reato. I carabinieri, dopo settimane di pedinamenti e appostamenti, lo hanno visto rincasare con un ragazzino di 11 anni e a quel punto hanno deciso di irrompere nell'appartamento. Sulla soglia si sono trovati davanti il bambino, mentre l'uomo sedeva seminudo in bagno. Immediato

L'ORCO
E' stato preso in casa, con un ragazzino. L'abitazione era piena di materiale pedo-pornografico

l'arresto. In casa sono state trovate foto e video pedopornografici, riviste per adulti, scatole di Viagra, sim card, biancheria per bambini e lettere, una fitta corrispondenza scritta tra l'orco e le sue vittime. Materia-

le esplicito, come certi «filmini» autoprodotti, con cui il Marci documentava i suoi rapporti sessuali coi minorenni. Una mamma ha riferito agli investigatori di aver notato un sms sul cellulare del figlio, un invito per andare a vedere un film. «Il bimbo dormiva - ha raccontato - e io sul telefonino ho scritto questa risposta: "La prossima volta si rivolga a noi genitori". L'uomo non si è più fatto vivo».

Il giudice ha convalidato l'arresto, il pedofilo è ora nel carcere «Cantiello e Gaeta».

TRENT'ANNI Le indagini hanno preso il via per la denuncia di un adulto. Nei mesi scorsi questo trentenne, dentro un bar, ha riconosciuto nel Marci la persona che vent'anni prima aveva abusato di lui, all'epoca adolescente, e si è rivolto ai carabinieri. Testimonianza straziante, la sua, resa in presenza

della moglie: un trauma che l'ha segnato per la vita. Da qui il Marci è stato messo sotto lente di ingrandimento e i carabinieri nelle loro indagini hanno accertato che gli atti di pedofilia duravano da molti anni, quasi trenta. Un tempo lungo, ed è incredibile che nessuno in città e nelle squadre si sia accorto di nulla. Il Marci adescava i bambini col calcio, li invitava al cinema, se li portava a casa, ma nessuno, tra conoscenti

e vicini, ha mai sospettato nulla. Non sono ancora accertati atti sessuali negli spogliatoi, anche se si moltiplicano le voci su fatti morbosi, tipo «palpegliamenti» sotto le docce. Interpellato dalla Gazzetta, il dirigente di una delle squadre allenate dal Marci ha risposto: «Conosco Tonino, ma non voglio parlarne, questa storia mi sconvolge e mi fa stare male». (ha collaborato Nicola Pilotti)

Trentino Arrivare fin sulle piste usando i mezzi pubblici. La provincia si gioca la carta dell'attenzione all'ambiente anche nella progettazione delle nuove funivie. E la «giornata sciistica» si allunga

Qui la neve è pulita

Impianti eco e meno auto

O

ttocento chilometri di piste da sogno, il calore dei rifugi, la pace della natura. Ogni località ha una storia da raccontare, in una provincia alpina che non ha solo impianti e attrezzature all'avanguardia per gli sport invernali, nelle aree di Skirama Dolomiti e Dolomiti Superski, ma molto altro da offrire. Dai borghi incantevoli, ai parchi naturali, dall'arte alle terme, dal relax alla buona tavola. Ce n'è per tutti i gusti. L'ambiente come più grande ricchezza, da sempre tutelata e curata per dare ai visitatori la possibi-

lità di vivere esperienze vere: questa la consapevolezza che il Trentino pone come cardine per programmare la grande varietà delle sue proposte turistiche.

Ultimo esempio? Per ridurre gli spostamenti in auto e conseguentemente il traffico, fino al 9 aprile da tutto il Nord Italia (per esempio da Torino, Milano, Verona, Venezia) si potranno raggiungere in pullman le più rinomate località turistiche del Trentino per passare un weekend o una settimana bianca sulla neve, senza dover ricorrere alla propria automobile. Una nuova opportunità per arrivare direttamente sulle piste in località come Folgarida, Madonna di Campiglio, Campo Carlo Magno, Pinzolo o il Passo Tonale prenotando direttamente dal sito di FlixBus (www.flixbus.it) un viaggio di andata e ritorno con un unico biglietto.

Per coloro che non vogliono perdere nemmeno un minuto per sciare e a fine giornata non vedono l'ora di rilassarsi in sauna ecco gli hotel «speciali» dove si può uscire dalla stanza e in due passi essere direttamente sulle piste. Come ad Andalo, collegato al carosello sciistico della Paganella, a Folgarida, o sulle piste del

Monte Bondone. Ma anche gli hotel per gli ospiti a quattrozampe, che non solo accettano i cani, ma offrono loro piccole attenzioni, spazi dedicati, croccantini di benvenuto, servizio di dog sitting, con molteplici forme di accoglienza. Tutte offerte che si possono trovare sul portale www.visittrentino.it.

Tra le novità dello sci si chiama «Volata» l'inedita pista nera in Val di Fassa, velocissima e tecnica, che partendo dai 2.510 metri della stazione a monte della funivia Col Margherita, riporta, quasi tutto d'un fiato, al Passo San Pellegrino dopo 2 chilometri e mezzo di picchiata. E non mancano le novità anche nel carosello Skirama Dolomiti (400 km di piste) tra cui una nuova seggiovia quadriposto e due nuove «rosse» a Pejo, l'ampliamento di una pista a Folgaria-Marilleva e un nuovo rifugio a Passo del Tonale, oltre all'inedita discesa per slittini a Madonna di Campiglio.

C'è da dire che le piste del Trentino sono lavorate in maniera impeccabile. A San Martino di Castrozza questa attività quotidiana è diventata anche attrazione: si chiama «Pistenbully Tour» e permette di scoprire in diretta, a bordo

di un gatto delle nevi, il lavoro e l'abilità degli addetti in azione sulle piste della Tognola a partire dalle 16.30 (esclusivamente su prenotazione al costo di euro 50 a persona).

Sul fronte del risparmio e della sostenibilità, proprio il Trentino punta a impianti funiviari alimentati da energia pulita, prodotta da centrali idroelettriche che ogni anno permettono un abbattimento delle emissioni di CO₂. Con la proposta Trentino Ski Sunrise si scia all'alba sulle piste ancora immacolate, dopo una ricca colazione in rifugio. E si scia anche alla sera, sui tanti tracciati illuminati per la discesa, il fondo e il freestyle, da Madonna di Campiglio al Bondone, all'Altopiano di Folgaria, Lavarone e Luserna. E a proposito di fondo con un'unica tessera (Supernordicskipass) è possibile accedere a undici tra gli anelli più rinomati dell'arco alpino: un paradiso bianco completo di locali e bar, scuole di sci, aree per la sciocultura e spogliatoi. Se nevierà in abbondanza il freeride sarà sicuro a S. Martino di Castrozza e nella valle di Primiero, che ha adottato un apposito regolamento: si chiama #weridesafe e prevede che la pratica dello sci fuori pista sia consentita su tutto il territorio comunale, a condizione che gli sciatori siano consapevoli di essere responsabili di se stessi e siano muniti di arva (apparecchio di ricerca in valanga) pala e sonda, nel rispetto delle regole.

Le alternative allo sci non mancano. Va di moda la Fat bike, galleggiando sulla neve in sella a una bici speciale dalle ruote spesse che garantiscono una stabilità eccezionale: sull'Alpe Cimbra c'è una rete di 50 chilometri a disposizione. Ma il Trentino è il regno delle ciaspole: oltre alle vallate dolomitiche, i territori di elezione per le escursioni con racchette da neve sono la catena del Lagorai, gli Altopiani di Folgaria, Lavarone e Luserna, le Giudicarie, l'alta Val di Non e la Val di Sole. E la novità di quest'inverno è il Centro Nazionale Federale per lo sledogg di Millegrobbe: 60 cani da slitta sono a disposizione per emozionanti passeggiate sulla neve.

Massimo Spampani

© RIPRODUZIONE RISERVATA



PIERPAOLO MAMUZZO / AGF

+
 A SINISTRA: ALCUNE SLOT MACHINE. IN BASSO,
 A SINISTRA, IL SINDACO DI MINERBIO LORENZO
 MINGANTI. A DESTRA, IL SINDACO DI BOLOGNA
 VIRGINIO MEROLA

I MIGRANTI DELLE SLOT, SE QUI È VIETATO GIOCARE VADO NEL PAESE ACCANTO

di **Rosario Di Raimondo**

Il sindaco di Minerbio aveva emesso un'ordinanza anti-macchinette. Poi ci ha ripensato: «La gente spende altrove. E alla fine noi ci rimettiamo»

B OLOGNA. Nessuno aveva pensato ai migranti delle macchinette. A quelle persone che, se non possono giocare sotto casa, migrano verso un altro comune meno intransigente. Aggirando le restrizioni. A maggio, a Minerbio, ottomila abitanti alle porte di Bologna, il

sindaco Lorenzo Minganti aveva emesso un'ordinanza chiara: slot machine in funzione soltanto dalle 10 alle 13 e dalle 17 alle 22. Ma i buoni propositi sono durati appena sei mesi.

Il primo cittadino ha ritirato il provvedimento dopo le proteste dei commercianti capeggiati proprio dai gestori di bar e tabacchi. Motivo? I giocatori che si spostano in qualche paese vicino per tentare la fortuna, già che ci sono si prendono anche il caffè e magari comprano pure le sigarette. Un doppio danno eco-

nomico, insomma. Risultato: brusca frenata e niente più limiti, almeno fino a quando la geografia dei divieti non sarà uguale per tutti. Sono quindici, infatti, i Comuni che compongono il "distretto est" di Bologna, del quale Minerbio fa parte.

Minganti assicura che il dietrofront «non è un arretramento nella lotta alla ludopatia», (sono state 150 nel 2016 le persone in cura ai servizi dell'Ausl di Bologna). Un numero destinato ad «aumentare esponenzialmente», spiegano gli esperti. Ma il sindaco insiste: «Se l'ordinanza sugli orari non è adottata da tutti i comuni le uniche a rimetterci sono le attività commerciali di Minerbio. I nostri gestori sarebbero anche disposti a tollerare il minor gettito dovuto alla limitazione oraria delle slot, ma non trovano giusto dover perdere la clientela per i servizi tradizionali». Inutile dire che a qualche collega saranno fischiate le orecchie. Ma senza che la cosa abbia prodotto la minima conseguenza.

Chi sembra aver preso a cuore il problema è il sindaco di Bologna, Virginio Merola, che è anche al vertice della Città metropolitana. E tende una mano al primo cittadino di Minerbio: «Un Comune non può procedere da solo e poi bisogna limitare i danni commerciali. Servono provvedimenti da condividere».

Nell'attesa in Regione è passato un ordine del giorno del Movimento Cinque Stelle che "sfratta" il gioco d'azzardo da tutti gli spazi concessi dalla Regione ad associazioni e organizzazioni varie, che siano circoli o centri sociali. ▣



#gonews.it®

Prato

Pistoia

venerdì 13 gennaio 2017 - 09:34

È arrivata IperFibra
Chiamate illimitate verso Fissi

da **25€**
per 12 rinnovi

+ **NETFLIX**
3 mesi inclusi



Attiva subito

HOME → PRATO - PISTOIA →

<< INDIETRO

Inizia ora con € 75.

Crea il tuo annuncio e raggiungi le persone mentre stanno cercando i servizi che offri. Vai a google.it



Uisp Pistoia, congresso provinciale in programma a Ponte Buggianese

12 gennaio 2017 20:37 Sport Ponte Buggianese

Facebook 2 Twitter WhatsApp Google+ Email

MI piace

UISP PISTOIA
CONGRESSO ORDINARIO
SABATO 14 GENNAIO 2017

È un lieto di inviarti al Congresso Ordinario del Comitato Territoriale della Uisp di Pistoia che si terrà

Sabato 14 Gennaio ore 9,30
Dogana del Capannone
Museo dell'Enchiridion del Padule di F. p. p. p.
Via Capannone Ponte Buggianese

Programma dei Lavori:

- ore 09,30 Accredito
- ore 10,00 Apertura dei Lavori
- ore 10,30 Saluto Inaugurale
- ore 11,00 Relazione del Presidente
- ore 11,15 Apertura Dibattito
- ore 12,45 Sospensione lavori - Pausa pranzo
- ore 14,15 Ripresa lavori - Dibattito -
- Votazione eventuali mozioni/documenti
- ore 15,00 Elezione Consiglio Direttivo

Ono di poter contare sulla Vostra presenza e opera importante momento della nostra associazione.

Vi ringraziamo anticipatamente e cogliamo l'occasione per inviare i miei più cordiali saluti.

Maxi

UISP
sportper tutti

Sabato 14 gennaio a Ponte Buggianese, esattamente alla Dogana del Capannone, si svolgerà il congresso ordinario della Uisp di Pistoia per rieleggere il presidente e i consiglieri per il quadriennio 2017-2021.

I lavori inizieranno alle 10, dopo l'accredito dei partecipanti e delle società aventi diritto di voto, che saranno ben 272 in tutta la provincia: alle 11 è prevista la relazione del presidente provinciale Nicola Tesi e a seguire il saluto delle autorità presenti, tra cui i deputati Bini e Fanucci, i consiglieri regionali Baldi e Niccolai, il sindaco di Ponte Buggianese Galligani, l'assessore di Montecatini Bracali.

Alle 11,15 l'apertura del dibattito. Poi alle 12,45 la sospensione per il pranzo.

Nel pomeriggio la ripresa dei lavori dalle 14,30 e dalle 15 l'elezione del consiglio che dirigerà la Uisp pistoiese fino al 2021 e che sarà subito ufficializzato.

Fonte: Ufficio Stampa

OrvietoLIFE

Orvieto24

Orvieto24TV

OrvietoSPORT

OrvietoEVENTI

OrvietoINFO

OrvietoSHOP

Home / Redazione / Collabora / Disclaimer

OrvietoSPORT

notizie dallo sport Orvietano

Fiorenzi Orvieto
 Hello city,
 Bye-bye monotony.
 Quest'anno dirà addio alle vacanze ti sembrerà meno faticoso, grazie agli scooter Piaggio.
 nuove versioni euro 4 - bauletto originale omaggio
 finanziamenti tasso zero TAEG 0%



CALCIO BASKET VOLLEY CALCIO A 5 ATLETICA CICLISMO AUTO E MOTO TENNIS RUGBY NUOTO SCHERMA VAF

ULTIME NOTIZIE Consegna delle stelle al merito sportivo da parte del CONI Umbria. Stefano Rumori stella al merito Campionato Provinciale Under 16: Lib

AZ Agricola Zambelli
 Località Botto, 23
 05010 Canale di Orvieto (TR)
 tel. 0763.29010 - fax. 0763.29312

FARMACIA - ERBORISTERIA
FRISONI
 omeopatia
 fitoterapia
 veterinaria
 sanitaria

Lo Stadio
 RISTORANTE PIZZERIA
 NUOVA GESTIONE
 SALE E TERRAZZA RITRATTAMENTE RINNOVATE



Questo articolo è stato letto 111 volte

Top 1 DI REDAZIONE GENNAIO 2017

Share Twitter



Consegnati i riconoscimenti al merito sportivo da parte del CONI Umbria. Stefano Rumori stella al merito

Rating: 0.0/5 (0 votes cast)

Cerimonia di consegna delle stelle al merito sportivo da parte del CONI. Tra i premiati, l'orvietano Stefano Rumori presidente del Comitato Uisp Umbria

Ieri pomeriggio, 11 gennaio 2017, presso la Sala Blu di Palazzo Gazzoli a Terni, si è svolta la cerimonia di consegna delle stelle al merito sportivo: palme al merito tecnico, medaglie al valore atletico e

dal 1982
I dolci di Moscatelli

SALDI SALDI!
 SCOPRI I PRODOTTI IN PROMOZIONE NEL SITO DEL CENTRO COMMERCIALE NATURALE DI ORVIETO!

www.orvietocentro.it

Ultimi post inseriti



Top 1 12 GENNAIO 2017

Consegnati i riconoscimenti al merito sportivo da parte del CONI Umbria. Stefano Rumori stella al merito

Cerimonia di consegna delle stelle al merito sportivo da parte del CONI...

READ MORE

Share  



Campionato Provinciale Under 16: Libertas Orvieto vs Racconto di Bellezza Volley Team Orvieto

12 GENNAIO 2017



Colpo della Zambelli Orvieto, inserita in organico la schiacciatrice Daniela Ginanneschi

11 GENNAIO 2017



La Zambelli Orvieto guarda avanti con Lea Vujevic

11 GENNAIO 2017



Il Salotto 4#12 - Salottino 07.01.2017

10 GENNAIO 2017

FEDERAZIONE ITALIANA PALLACANESTRO



SCUOLA di MINIBASKET



Soci. Coop. Servizi LA PERLA

Via dei Lanaoli snc Orvieto (TR) - Italy
tel/ph. +39 0763 316274
fax +39 0763 316120
Piva 01247350554

riconoscimenti CONI Umbria da parte del Presidente del Comitato Regionale CONI Umbria, **Domenico Ignozza** e del Delegato Provinciale di Terni **Stefano Lupi**.

Alla cerimonia ha partecipato la Vice Sindaco e Assessore allo Sport, **Cristina Croce** che si è congratulata con il concittadino **Stefano Rumori**, Presidente del Comitato Uisp Umbria che ha ricevuto la stella di bronzo al merito sportivo.

"Una cerimonia significativa - commenta l'Assessore, Cristina Croce - nel corso della quale è stata sottolineata l'individuazione di Orvieto da parte del Presidente Malagò come sede per la mostra delle fiaccole olimpiche. Una menzione che ci fa particolarmente piacere in questo 2017 che ci vede impegnati nell'attuazione del riconoscimento di 'Comune europeo dello Sport'.

E' anche grazie all'impegno di persone come Stefano Rumori che da anni, ai vari livelli: locale, regionale e nazionale portano avanti con grande impegno il valore e l'immagine della vitalità sportiva della nostra Città che siamo onorati di rappresentare un punto di riferimento per lo sport umbro. A Stefano Rumori le congratulazioni mie personali e di tutta l'Amministrazione Comunale".



Commenti

0 comments



Cerca in archivio



Vasta selezione prezzi bassi



TV

NOTIZIE

VIDEO

VIGNETTE

YouTube

facebook

twitter



Prima pagina | Tutti | Sardegna | Alghero | Cronaca | Sport | Politica | Turismo | Cultura & Società | Ambiente & Tendenza | Spettacolo | Economia | Salute



l'algherese che fa notizia.

alguer.it > notizie > sassari > ambiente > associazionismo > gruppi di cammino per vivere sassari

Relazioni Locali
Cagliari
Sassari
Olbia
Nuoro
Oristano
Porto Torres



Noleggio Lungo Termine

SCOPRI DI PIU'

HAI BISOGNO DI UN'AUTO PER UN PERIODO DI TEMPO LIMITATO?

CHIAMACI!

LA TUA AUTO DA SOLI €9,90 AL GIORNO*

PREZZO DI ERITO MAX PANDA, NOLEGGIO (MANSING 30 GIORNI)

RENT A CAR



Red: 19:06 video

Condividi

Obiettivi l'attività motoria e migliori stili di vita con la creazione di un primo "gruppo di cammino" che darà l'avvio a un progetto realizzato in collaborazione con l'Uisp di Sassari. Le immagini dall'incontro con l'assessore Monica Spanedda

Gruppi di cammino per vivere Sassari



SASSARI - L'attività motoria come elisir di lunga vita, come un super-farmaco in grado di allungare l'esistenza di cinque anni. E per fare movimento e sport basta poco, anche solo una passeggiata spedita per la città, immersi negli angoli di verde che Sassari offre, nei parchi o nelle periferie. Un modo per combattere la cultura della sedentarietà e l'inattività che è alla base dell'insorgenza di malattie gravi come quelle cardiovascolari, diabete e tumori. Se poi la passeggiata è fatta in gruppo allora si coniuga anche l'aspetto della socializzazione.

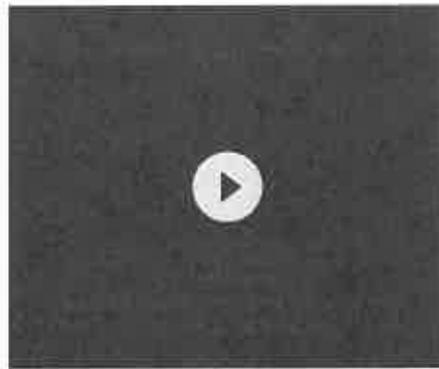
Muoversi, dunque, e adottare stili di vita sani: queste le parole d'ordine che ieri, nel salone parrocchiale di Sant'Orsola sono state ripetute più volte. L'occasione l'ha offerta l'incontro di educazione alla salute che ha visto seduti allo stesso tavolo Comune, Uisp, Assl Sassari, comitato di Sant'Orsola e cittadini per la promozione di stili di vita corretti e sani e opportunità di socializzazione e partecipazione. E la risposta dei cittadini è stata pronta, perché se l'obiettivo era creare dei "gruppi di cammino" per passeggiate salutari questo è stato subito raggiunto. In 25, dal quartiere alle porte di Sassari, daranno vita al primo esperimento che potrà essere replicato anche nel resto della città.

«Grazie al contributo dell'amministrazione comunale, alla collaborazione con Uisp, Assl e comitato di quartiere - ha detto l'assessora alle Politiche sociali Monica Spanedda - i cittadini e le cittadine possono essere protagonisti di una buona pratica e questo progetto può essere da esempio per altri da avviare in città. Il tema della salute e di corretti stili di vita - ha proseguito - bene si coniuga con quello dell'attività motoria che, attraverso i gruppi di cammino, aiuta nella socializzazione e nella riappropriazione degli spazi della nostra città da parte di tutte e tutti». Il progetto nasce dall'accordo quadro di collaborazione siglato a novembre da Regione, Anci, Uisp e Ufficio scolastico regionale che prevede proprio la promozione di stili di vita sani e attivi in tutte le fasce della popolazione.

Allora camminare, andare in bicicletta ma anche salire le scale e non usare l'ascensore possono essere piccoli accorgimenti per migliorare la propria condizione fisica. A sottolineare l'importanza dell'attività motoria è stato Antonio Genovesi, direttore dell'Unità operativa di educazione sanitaria e promozione della salute dell'Assl di Sassari. Il primo gruppo di cammino avrà a disposizione quindi un istruttrice dell'Uisp che selezionerà i percorsi adeguati, in città, nei parchi e nelle aree vicine ai centri abitati.

Commenti

ultim'ora	video	sondaggi
8:39		CICLO DI LABORATORI PER FAMIGLIE A CAGLIARI
8:04		SASSARI: MICROCHIPPATURA GRATUITA DEI CANI
22:21		CURE AGLI ANZIANI: PIANI ENTRO IL 24 FEBBRAIO
22:05		LICENZIAMENTI IN CLINICA VILLA ELENA TORRES, CAMPAGNA ABBONAMENTI
21:33		TORRES, CAMPAGNA ABBONAMENTI
21:16		SI DIMETTA L'ASSESSORE DELLE BUFALE IN SARDEGNA IL PECORINO A GARANZIA
20:23		CONSORZIO IGP AGNELLO DI SARDEGNA ASSOLTO
20:15		CONSORZIO IGP AGNELLO DI SARDEGNA ASSOLTO
20:09		POSTE ITALIANE: APERTO TAVOLO PER LA SARDEGNA
20:03		RIFIUTI: SALTA ACCORDO SULLA CONSORTILE, IL 17 E SCIOPERO



ABBIGLIAMENTO VIA CAGLIARI, 16/18
UOMO - DONNA ALGERO - TEL. 079 973096

11 gennaio
Giù la veranda La Lepanto ad Alghero

13 gennaio

'Tour bike dei Due Mari', turismo a due ruote

di **Redazione** - 12 gennaio 2017



'**Tour bike dei Due Mari**' è una iniziativa organizzata dalla **UISP** (Unione Italiana Sport per Tutti) a cui hanno aderito tutte le ASD di Mountain Bike della provincia di Taranto.

L'associazione **A.s.d. MTB TARANTO BIKERS**, ha accolto questa iniziativa e ha deciso di estenderla sul proprio territorio il **15 gennaio**.

La manifestazione inizierà alle ore 08:30 con l'appuntamento presso il centro commerciale "MONGOLFIERA", da cui si partirà per addentrarsi negli sterrati che circondano il territorio, dove si potranno ammirare le insenature caratteristiche della città.

Muovendoci tra le campagne si attraverserà il fiume Galeso, uno dei fiumi più piccoli al mondo.

Da qui ci si muoverà verso la "città vecchia" e si ritornerà al punto di partenza, dove è previsto un rinfresco.

I partecipanti a tale manifestazione si prevede saranno circa 150 bikers, provenienti da tutta la Provincia e dalla Puglia

Il turismo in bicicletta rappresenta una forma di turismo sostenibile, sia per le caratteristiche del mezzo usato, che per le modalità di utilizzo da parte dei viaggiatori che lo scelgono per le loro

vacanze, qualsiasi siano le modalità (turismo itinerante con diverse località di destinazione, turismi tradizionali con utilizzo della bicicletta per spostarsi all'interno della destinazione ecc.)

Questo sito usa cookie per migliorare la tua esperienza. Continuando a navigare accetti all'uso di tali cookie.

indirizzata al recupero e alla riconversione di infrastrutture esistenti (sedili ferroviari dismessi, argini di fiumi, viabilità secondaria, ecc.) è a impatto quasi zero, contribuendo a creare quella rete di vie verdi – green ways – che potrebbero incentivare la realizzazione di "infrastrutture verdi", in linea con le indicazioni della Commissione Europea (2013), intese come una rete di aree naturali e seminaturali pianificata a livello strategico con altri elementi ambientali, progettata e gestita in maniera da fornire un ampio spettro di servizi ecosistemici.

La complementarietà dell'utilizzo della bicicletta a fini turistici con l'uso di altri mezzi a ridotto impatto ambientale (treno, barca, ecc.) potrebbe, inoltre, diminuire gli impatti sia nelle destinazioni turistiche che sulla rete stradale (di collegamento con le destinazioni stesse e all'interno delle destinazioni, con una diversa definizione della mobilità urbana, ANPA, 2002) favorendo il turismo di prossimità e in aree attualmente marginalizzate da un punto di vista turistico, pur essendo appetibili da un punto di vista naturalistico e ambientale.

Scopi principali della manifestazione odierna sono, come sempre per gli MTB, la promozione turistica del territorio, l'aggregazione e la voglia di divertirsi praticando sport.

**Corriere
di
Taranto**

Redazione

<http://www.corriereditaranto.it>

Il Corriere di Taranto, i fatti del giorno. Contatta la nostra redazione: redazione@corriereditaranto.it



GENOVA

IL SECOLO XIX

Cerca...

- HOME GENOVA LEVANTE SAVONA IMPERIA LA SPEZIA BASSO PIEMONTE ITALIA MONDO SPORT
- Economia Cultura&Spettacoli Tech Gossip Salute Passioni Motori Foto Video TheMediTelegraph **animal house**

GENOVA | 12 gennaio 2017

Promossi dagli skater i giardini di Punta Vagno

Edoardo Meoli

SBRACCIA saldi **70%** Promozioni valide fino al 14 gennaio 2017

COMMENTI (0) **f** 0 **Tweet** **G+** 0 **ISCRIVITI @**
A- **A** **A+** **in** LinkedIn 0 **P** Pinterest 0 **Email** Quartieri: Levante



Uno skater in azione

Genova - **I giardini di Punta Vagno**, dopo anni di scarsa manutenzione e di interventi sbagliati (come il vecchio skate park in legno), **sono tornati a nuova vita con l'inaugurazione del nuovo skatepark** e la risistemazione di parte dello spazio a mare. Con la partecipazione di Agorà, Zenaroller, Genovaparkour, We Care Genova, Uisp, Genova Skateboard Asd e del municipio Medio Levante, sono stati portati a termini i lavori per la nuova pista per gli skater.

Si tratta di un impianto fatto di cemento armato che dovrebbe certamente resistere alle intemperie: «E' un fatto molto importante per tutti gli appassionati e per chi frequenta i giardini – dice il presidente del municipio Alessandro Morgante – adesso dobbiamo affrontare anche la questione della gestione dell'impianto».

Per **Roberto Sacchetti, di Genova Skateboard**, il nuovo impianto è in grado di resistere bene all'intemperie: «Sono stati utilizzati materiali idonei». E va detto che i fruitori, ovvero i tanti ragazzi e ragazze che vanno sulla tavola con le rotelle, hanno promosso il nuovo skate park. Adesso saranno proprio i ragazzi volontari delle associazioni ad avere il compito di mantenere in ordine la struttura. Per quanto riguarda gli orari di apertura, sono gli stessi dei giardini pubblici creati sopra il depuratore.

© Riproduzione riservata

DAL WEB:

METEO + previsioni complete

GENOVA
Oggi +9° C

Domani 14 +5° C
Dom 15 +4° C

QUALITÀ DELL'ARIA

GENOVA

ven 13 sab 14 dom 15

Dati a cura di **BBmeteo**

NEWSLETTER

Le @newsletter
IL SECOLO XIX

REGISTRATI

EDICOLA DIGITALE

Leggi il giornale di oggi
 Scopri i vantaggi e abbonati
 Regala un abbonamento

Il Secolo XIX 194.409 "Mi piace"

Mi piace questa Pagina Condividi

Di che ti piace prima di tutti i tuoi amici

AFFARI

Cerca tra gli annunci di lavoro e formazione, auto, immobiliari e annunci generici